

543057
61K

\\ 151 \\

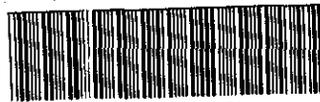
**Il I° ciclo del Diploma Universitario
Economia e Amministrazione delle Imprese.**
Primi risultati ottenuti e qualche riflessione
sul funzionamento delle struttura.

di

Enrico Giovannetti

Giugno 1996

Università degli Studi di Modena
Dipartimento di Economia Politica
Viale Berengario, 51
41100 Modena (Italia)
e - mail: giovannetti@unimo.it



Copie n. 543061

CLL.088.151

1 * primo ciclo del diploma univer

Il I° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese.

Primi risultati ottenuti e qualche riflessione sul funzionamento della struttura.

di Enrico Giovannetti

1. *Premessa*

L'esperienza del DUEA è al quarto anno e sembra rapidamente avviata a raggiungere un livello di funzionamento di pieno regime: il flusso dei nuovi diplomati è consistente, molto positivi sono i risultati sul mercato del lavoro, si è registrato un forte aumento nel flusso d'ingresso al primo anno. Tutti questi indicatori segnalano che la popolazione degli studenti sembra avviata a raggiungere presto il suo livello di equilibrio. Sul piano istituzionale, la struttura si sta progressivamente allontanando dalla sua fase neonatale, assai delicata e precaria soprattutto nella definizione dei compiti e degli ambiti di competenza di tutti i soggetti che rendono possibile l'esistenza del DUEA. Anche se la strada della sperimentazione si presenta ancora lunga, qualche riflessione sui dati a disposizione potrà, forse, essere di aiuto. È importante ricordare che questo lavoro è stato reso possibile dall'impegno di SADA che ha permesso un primo lavoro di raccolta in archivio di dati che si stanno pericolosamente disperdendo e che diventano progressivamente ingestibili per la loro mole.¹ Ma su questo problema, così intimamente legato alla natura (e alla qualità) dell'istituzione DUEA, torneremo ancora nelle conclusioni.

Il lavoro procederà seguendo le *performances* del I° Ciclo in tre tappe:

- l'ingresso e i risultati del biennio comune;
- la specializzazione e lo stage;
- il diploma e l'ingresso sul mercato del lavoro.

Un avvertenza alla lettura prudente dei dati è più che un obbligo rituale: la storia dei sessanta giovanotti attualmente contenuta nell'archivio, da qualunque lato la si osservi, è unica: non va mai dimenticato che, essendo i primi, essi hanno goduto dei privilegi della novità ed hanno subito gli oneri derivanti dalla sperimentazione.

¹ La raccolta dei dati e le interviste sono a cura di R. Bonicelli, una delle prime diplomate del I° ciclo.

2. L'ingresso ed i risultati del biennio comune

Chi erano ottanta nomi in elenco all'ottobre del 1992? In altri documenti precedenti si è già cercato di dare una risposta analitica a questa domanda, è comunque utile sottolineare alcuni dati fondamentali relativi alla zona di provenienza, all'età, al sesso e al percorso scolastico precedente.

Fig. 1 Provincia di provenienza degli iscritti al 1° Ciclo di Diploma

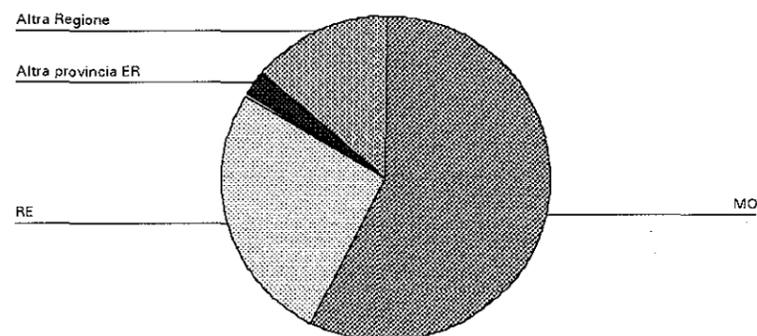
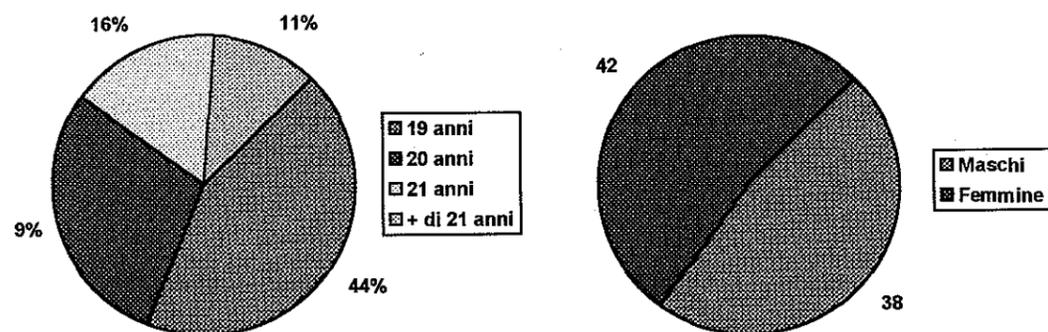


Fig. 2 Età e sesso degli iscritti al 1° Ciclo



Le Fig. 1, Fig. 2 e Fig. 3 mostrano queste informazioni: Gli iscritti al Diploma sono in prevalenza modenesi o reggiani, giovani appena diplomati nei diversi tipi di SMS: ma già da questi primi dati comincia ad emergere un grado di eterogeneità non trascurabile che verrà tra breve maggiormente evidenziata. Questo perchè, come si vedrà è il terreno in cui l'azione formativa dei corsi del DUEA sembra aver inciso maggiormente.

La Fig. 4 ha bisogno di un commento metodologico che non è possibile trascurare. Infatti, dato che la forma di rappresentazione è molto potente ma poco conosciuta, sarà forse utile spendere qualche parola sul significato di questo tipo di figura.

Fig. 3 Anno di conseguimento della Maturità

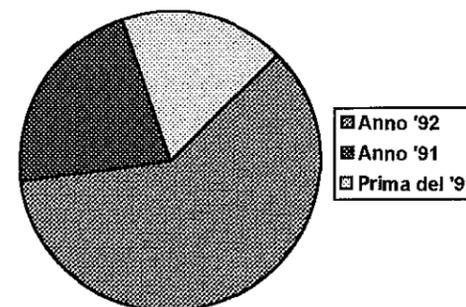
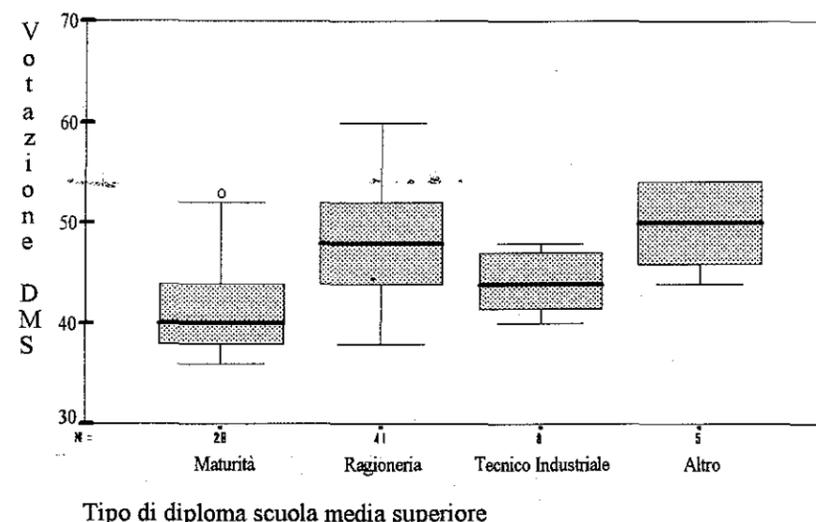


Fig. 4 Distribuzione delle votazioni dell'esame di maturità per tipo di scuola media superiore



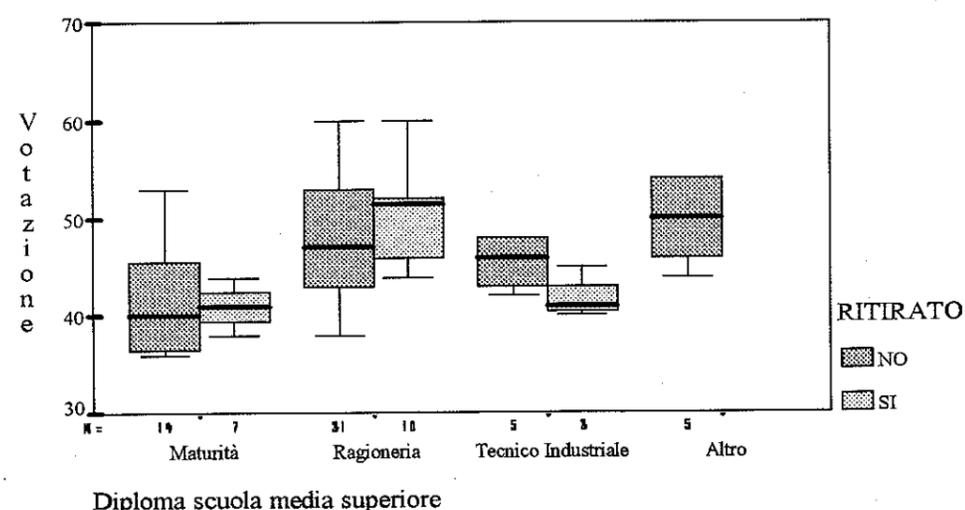
Il grafico è detto "a scatola con basette" (*box and whiskers*) e mostra in modo simultaneo alcuni parametri descrittivi fondamentali delle variabili esaminate: ad esempio, la linea all'interno della scatola mostra il valore che divide la distribuzione al 50° percentile (mediana)²; inoltre, l'altezza della scatola segna i confini del 25° e del 75° percentile: dunque, quella stessa altezza rappresenta il campo di variazione in cui vanno a cadere il 50% delle osservazioni più prossime al valore medio. Infine, i segmenti superiore ed inferiore (le "basette") indicano gli estremi limiti raggiunti dai valori minimo e massimo della distribuzione. Riassumendo: dalla mediana si può ricavare la tendenza centrale della distribuzione, dalla lunghezza della scatola la sua variabilità media; se la mediana non è centrata nella scatola questo indicherà una distribuzione sbilanciata: verso i valori inferiori se la linea è sul fondo della scatola, verso i valori alti quanto più questa

² È noto che la mediana corrisponde alla media nel caso di distribuzioni perfettamente simmetriche (es. la normale): nel caso delle variabili che verranno commentate non si verificano differenze sostanziali tra le due statistiche.

si avvicina al bordo superiore. Infine, la lunghezza delle code estreme è mostrata dai due segmenti e dai punti esterni.³

Quindi, la Fig. 4 mostra in modo assai chiaro che gli iscritti al 1° Ciclo erano dei buoni ragionieri (41 in totale): voto medio intorno ai 50/60, con una distribuzione dei voti che vedeva il 75% dei casi oltre i 42/60. Certamente migliori degli 8 Periti tecnici e con una differenza netta – sia come media, sia come distribuzione complessiva – nei confronti di coloro che possedevano un diploma di maturità classica o scientifica (26 iscritti). Infine, i 5 iscritti provenienti dalle altre scuole facevano registrare voti anche migliori dei ragionieri. Questi dati come si vedrà serviranno a chiarire molti dati relativi all'intero percorso. Primo fra tutti il fenomeno dei ritiri.

Fig. 5 Votazioni all'esame di maturità per tipo di scuola e permanenza nel DUEA

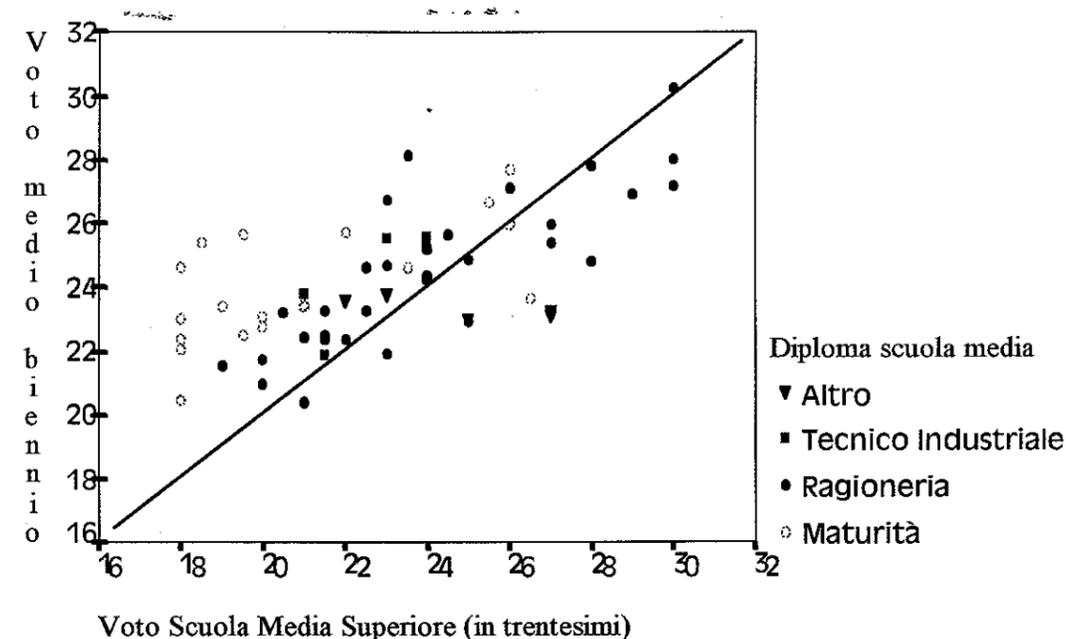


Degli 80 iscritti iniziali, solo 60 sono arrivati alla fine dei tre anni. Questo dato può essere commentato in due modi opposti, non diversamente dal livello dell'acqua nel famoso bicchiere: infatti, se da un lato si confronta questo con i tassi di mortalità universitari il dato è incoraggiante; ma se si tiene conto della grande attenzione e "protezione ambientale" di cui godono i diplomandi nel corso del triennio – considerato inoltre che gli stessi tassi di mortalità sembrano verificarsi anche nei cicli successivi al primo – il dato è preoccupante e deve essere tenuto in grande considerazione.

³ Deve essere infine notato che qualora tali valori superassero i limiti attesi di una generica distribuzione, il grafico segnala questi casi gli outliers (1.5 volte l'altezza della scatola) e gli extremes (3 volte l'altezza della scatola) rispettivamente con dei punti o con degli asterischi che segnalano la presenza di osservazioni estremamente eterogenee relativamente al gruppo di riferimento.

Nella Fig. 5 il fenomeno viene osservato il relazione al tipo di Scuola Media Superiore (SMS) e alla votazione conseguita all'esame di maturità. La Fig. 5 permette inoltre alcune considerazioni aggiuntive. La più importante di tutte è che se è vero che la qualità del diploma influisce sul tasso di abbandono, il segno della relazione dipende dal tipo di scuola: i 10 ragionieri che abbandonano sono coloro che hanno i voti più alti (sia come media sia come distribuzione); il contrario avviene nel gruppo dei periti dove sono coloro che hanno i voti più bassi ad abbandonare. Infine nessuna differenza nel gruppo degli ex-liceali e nessun abbandono da parte degli altri. In sintesi, nel giro del primo anno, la platea degli iscritti ha subito un fortissimo cambiamento nella composizione interna, tale da riproporre in modo forte tutto il problema dell'informazione e della selezione in ingresso. Un ultimo effetto che deve essere segnalato è l'aumento del tasso di femminilizzazione: sono prevalentemente i maschi che abbandonano, passando dal 47.5% al 45%.

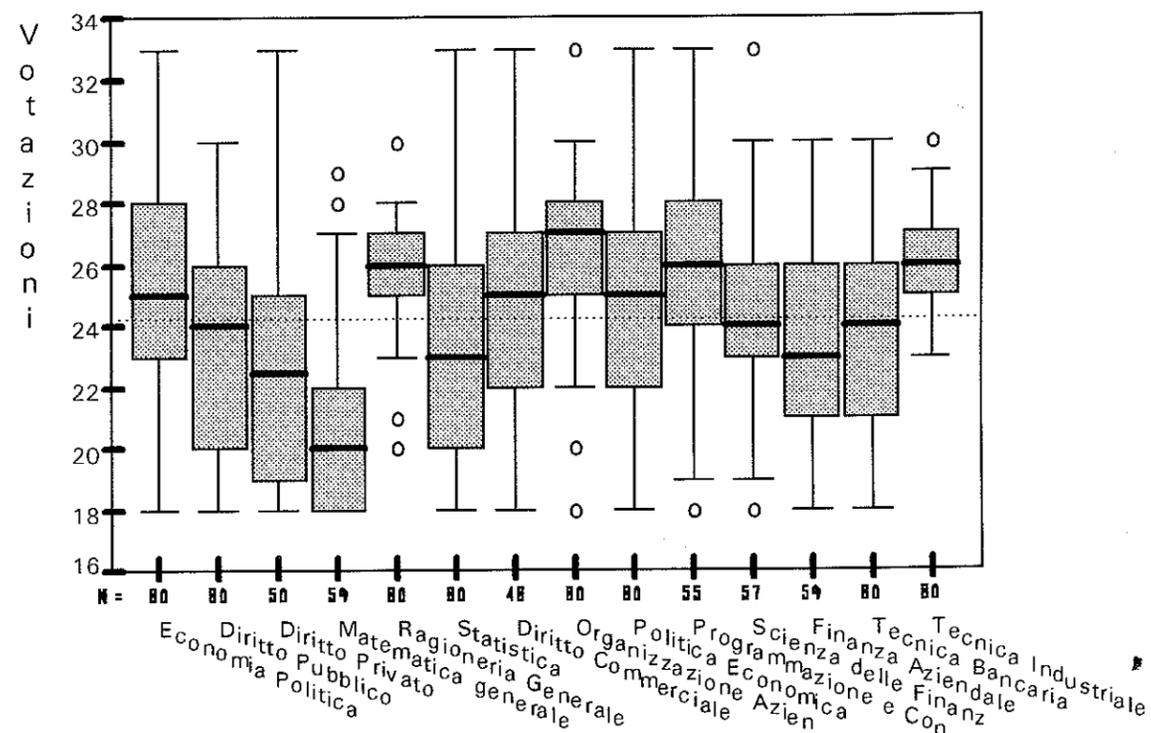
Fig. 6 Voto Maturità e Votazione media biennio per tipo di SMS



Si potrebbe obiettare che l'attenzione al voto di diploma è eccessivo. La Fig. 6 mostra come la "memoria" del passato sia comunque forte nel segnare il percorso formativo, anche se sono visibili i segni dell'azione formativa del DUEA: esprimendo il voto di maturità in trentesimi, tutti coloro che si trovano sopra la linea a 45° mostrano un relativo miglioramento delle loro performances; il contrario per chi si trova al di sotto.

to. La figura mostra come la maggioranza degli iscritti migliori i propri risultati, con particolare riferimento al gruppo degli ex-liceali e dei periti.

Fig. 7 Distribuzione delle votazioni per materia del biennio



Per concludere questa parte sembra utile una "radiografia" dei risultati per singola materia. La Fig. 7 - costruita ancora con la logica della rappresentazione *box-and-whiskers* - mostra cosa è accaduto nel primo biennio del 1° ciclo: dato il voto medio generale di 24.3/30 (linea tratteggiata) risulta evidente il grado di difficoltà relativo: molte difficoltà per materie come Matematica Generale, Diritto Privato, Statistica, Finanza Aziendale; buoni risultati Ragioneria, Organizzazione Aziendale, Programmazione e Controllo, Tecnica Industriale e Commerciale. Infine, risultati molto eterogenei per i diritti e le materie economiche.

3. La Specializzazione e lo Stage

Alla fine del secondo anno l'incontro tra domanda e offerta didattica ha prodotto una divisione tra corsi di specializzazione riassunta nella

Fig. 8. I contenuti didattici dei singoli corsi di specializzazione sono riportati in Appendice (

Tab. 4).⁴

Fig. 8 Composizione dei corsi di specializzazione

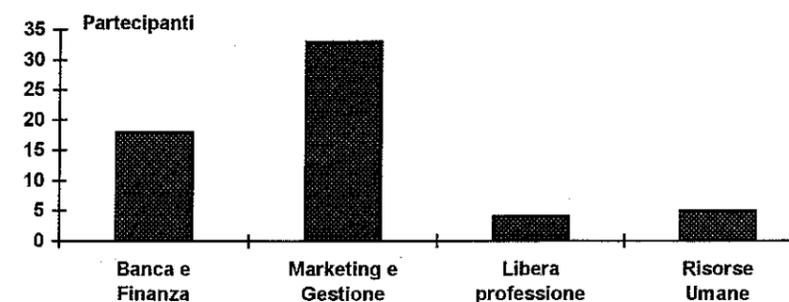
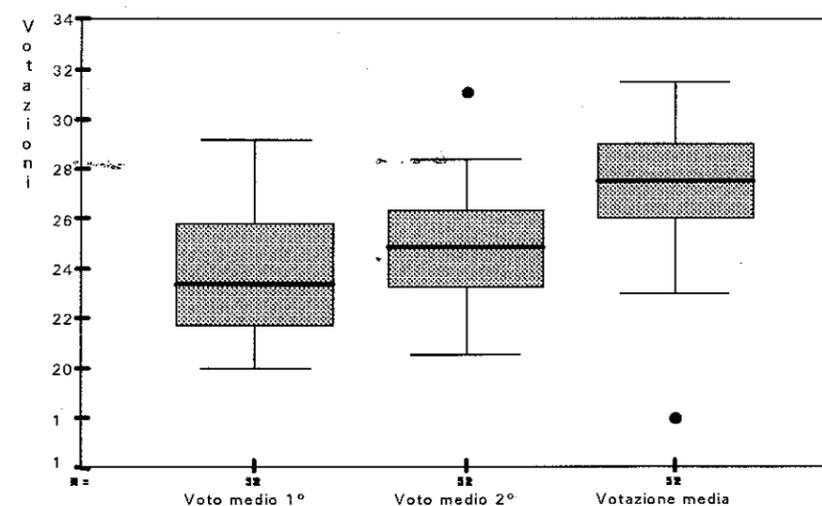


Fig. 9 Distribuzione dei risultati delle prove d'esame per anno



Riprendendo il filo delle considerazioni relative all'efficacia formativa del Diploma Universitario è utile ora fornire il quadro completo delle *performancies* sui tre anni. Il quadro fornito dalla Fig. 9 e dalla Fig. 10 è molto incoraggiante.

⁴ La

Tab. 4 in Appendice mostra quella che potrebbe essere definita la matrice di attivazione didattica del Diploma e, in particolare, dei corsi di specializzazione. L'utilità di questa rappresentazione è permettere, almeno in prospettiva, la costruzione di indici di costo di "produzione" per una migliore programmazione delle risorse umane e finanziarie; questo aspetto è particolarmente importante proprio per le caratteristiche di elasticità organizzativa dell'istituzione. È altresì evidente che all'oggi la tabella ha solo uno scopo descrittivo del contenuto delle specializzazioni, sia perché il DUEA non è ancora a regime sia, come si vedrà tra breve, perché esistono ancora non trascurabili "debiti" d'esame da parte degli studenti.

Fig. 10 Distribuzione dei risultati delle prove d'esame per anno e per specializzazione

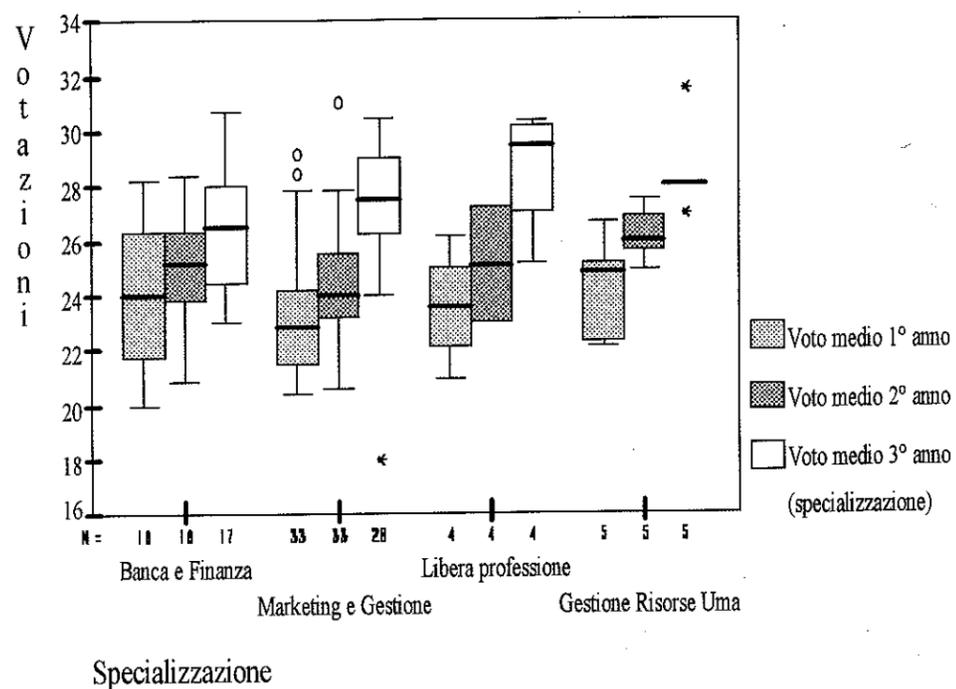
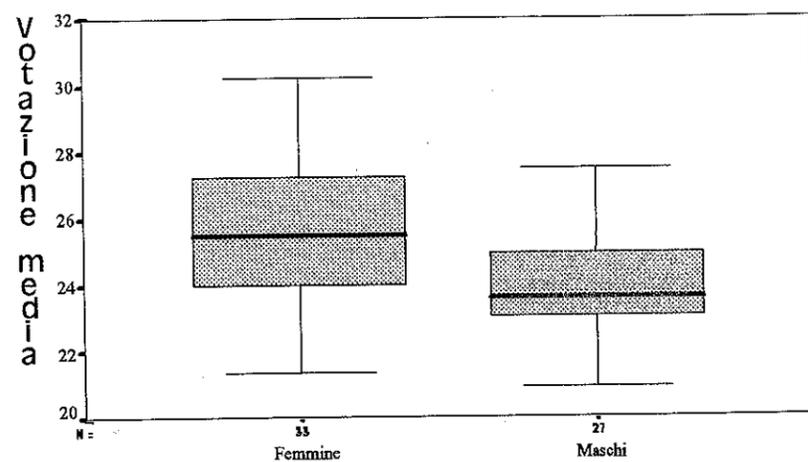


Fig. 11 Andamento delle votazioni medie nel triennio e sesso

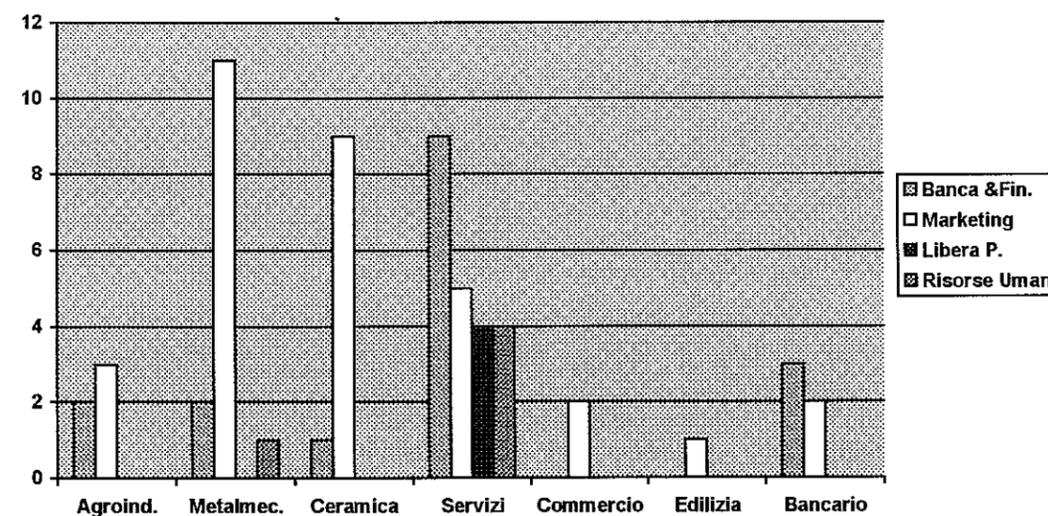


La Fig. 10, costruita con la stessa logica ma divisa per corso di specializzazione, è ancora più netta nel riportare il fenomeno appena commentato e nel fornire ulteriori spunti di riflessione. Ad esempio, è da notare la crescita dei rendimenti nella specializzazione "Marketing" e "Libera Professione": frequentati soprattutto da studenti che hanno mostrato un rendimento minore nel corso degli esami del primo anno, sono anche quelli in cui la crescita è stata più vivace.

Infine - anche in prospettiva delle valutazioni dei risultati sul mercato del lavoro riportati nella prossima sezione - è utile riportare i risultati distinguendo i risultati per sesso: la Fig. 11 si commenta da sola mostrando come, a tutti i livelli, le migliori votazioni raggiunte dai maschi sono sempre inferiori alle peggiori votazioni delle femmine.

A conclusione di questa sezione, è forse opportuno riflettere su una delle possibili chiavi di lettura complessiva di questi primi dati generali. Il Diploma fu pensato avendo a modello inevitabile i corsi di laurea delle Facoltà di Economia. A sua volta, il modello formativo in vigore si muove lungo le traiettorie Astratto → Concreto, Generale → Particolare. È forse possibile riflettere se queste siano ancora le linee più adatte per sostenere l'impostazione didattica del DUEA. È possibile infatti che il gradino iniziale, costituito dal blocco delle materie accademiche del primo anno, sia troppo elevato. Infatti, se da un lato risvegliare gli studenti dal torpore della media superiore è assai importante, dall'altro lato, i costi possono essere troppo elevati. In particolare, il riferimento è al basso rendimento in materie la cui funzione (strumentale e/o culturale) non può e non deve essere trascurata, per non depauperare troppo le potenzialità del futuro diplomato.

Fig. 12 Numero di stages per comparto e specializzazione



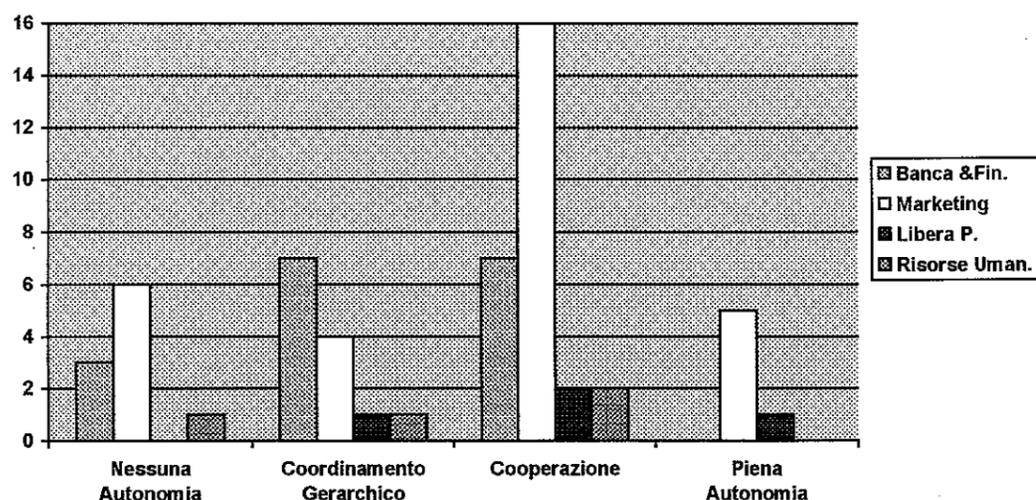
Se questo risultasse ragionevole, allora - dato che è assai difficile invertire la direzione Astratto → Concreto, tipica di un corso di studi di livello universitario - sembra più fattibile seguire il percorso Particolare → Generale; ad esempio, iniziando con insegnamenti immediatamente legati al versante aziendale, per poi risalire verso problematiche più generali (es. l'ambiente economico e il funzionamento istituzionale). È altresì evidente che questo non modifica per nessuno l'obiettivo di rendere sempre più operativi gli insegnamenti impartiti. Informare subito gli studenti sui temi aziendali più rilevanti da-

rebbe loro la possibilità di interagire in modo più agguerrito - e dunque più stimolante - con le materie di contenuto più generale: è evidente il diverso impatto della discussione sugli effetti della politica economica e/o finanziaria - o sull'uso di strumenti statistici - in una platea già addestrata a discutere di problematiche aziendali.

4. *Lo stage e le prime esperienze di lavoro*

Nel secondo semestre del terzo anno sono stati attivate esperienze di stage che si sono distribuite per comparto come mostra la Fig. 12. Spicca la forte capacità di assorbimento degli specializzandi da parte dei comparti industriali: sembra questo un segnale rassicurante sotto molti punti di vista. È assai importante vedere anche in che modo gli stagisti sono stati inseriti nell'organizzazione del lavoro interna all'impresa e il loro giudizio sull'esperienza. La Fig. 13 e la Fig. 14 mostrano l'andamento di queste variabili, divise per tipo di specializzazione.

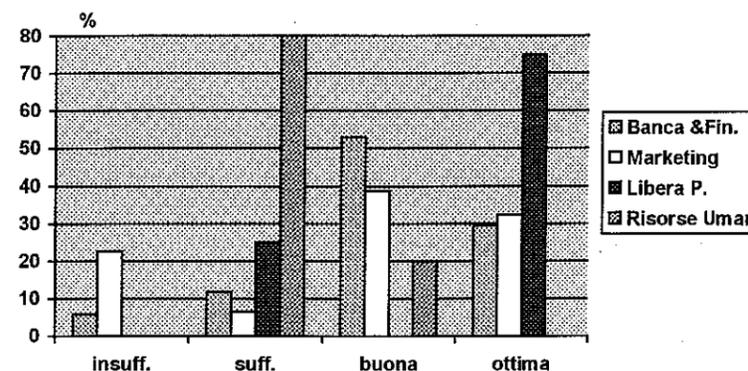
Fig. 13 *Grado di autonomia decisionale nello stage (valori assoluti)*



Relativamente al ruolo dello specializzando nell'organizzazione è evidente come il tessuto di piccola e media impresa favorisca la possibilità di esperienze più stimolanti sul piano dell'autonomia decisionale e della cooperazione nel gruppo di lavoro in cui si è

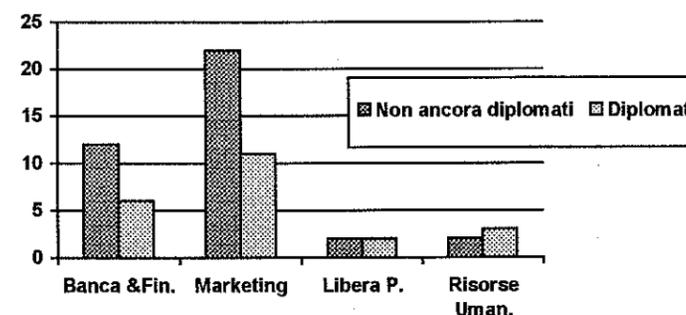
inseriti. D'altro canto, anche se con enfasi diversa nelle diverse specializzazioni, prevalgono in modo netto i giudizi positivi sull'esperienza di stage.⁵

Fig. 14 *Giudizio sull'esperienza di stage per area di specializzazione (valori %)*



Prima di discutere le modalità ed i canali d'ingresso è necessario soffermarsi sulla posizione attuale degli studenti relativamente al conseguimento del diploma (Fig. 15). Inoltre, la Fig. 16 mostra come per molti studenti il conseguimento del diploma sia una tappa ancora lontana. Inoltre - come verrà mostrato nella - molti di questi hanno già trovato lavoro. È evidente il rischio che molti di essi non conseguano mai, o solo in tempi lunghissimi, il titolo vanificando in larga misura il contributo formativo delle materie mancanti.

Fig. 15 *Diplomati al Febbraio '96*

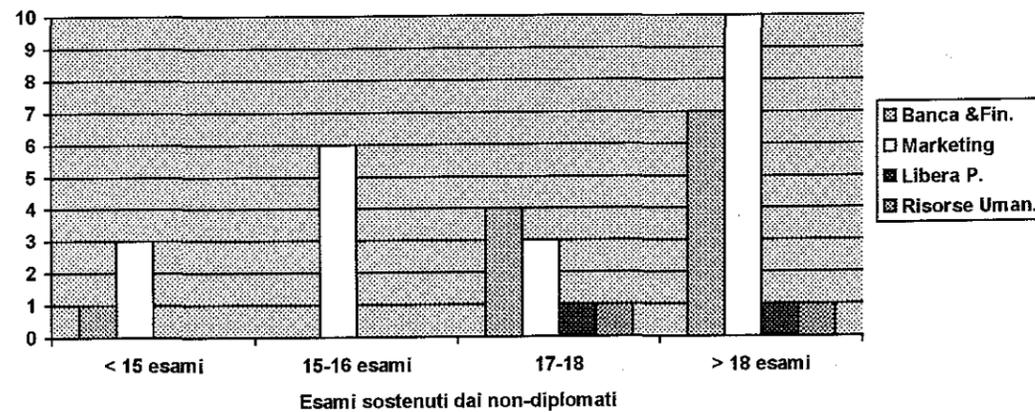


Veniamo ora ad analizzare i primi passi sul mercato del lavoro dei ragazzi e delle ragazze del Diploma: come si vedrà tra breve, la distinzione per sesso si dimostrerà una variabile di straordinaria importanza. Deve essere premesso che i dati che verranno

⁵ Mancano, purtroppo, informazioni sistematiche da parte delle imprese coinvolte nello stage. Non si ha comunque alcuna notizia di malcontento e/o proteste: il fatto che quasi la metà dei partecipanti sia stato assunto, anche prima del conseguimento del diploma, o abbia avuto proposte di lavoro fa ritenere che lo stesso andamento dei giudizi sia ipotizzabile per le imprese.

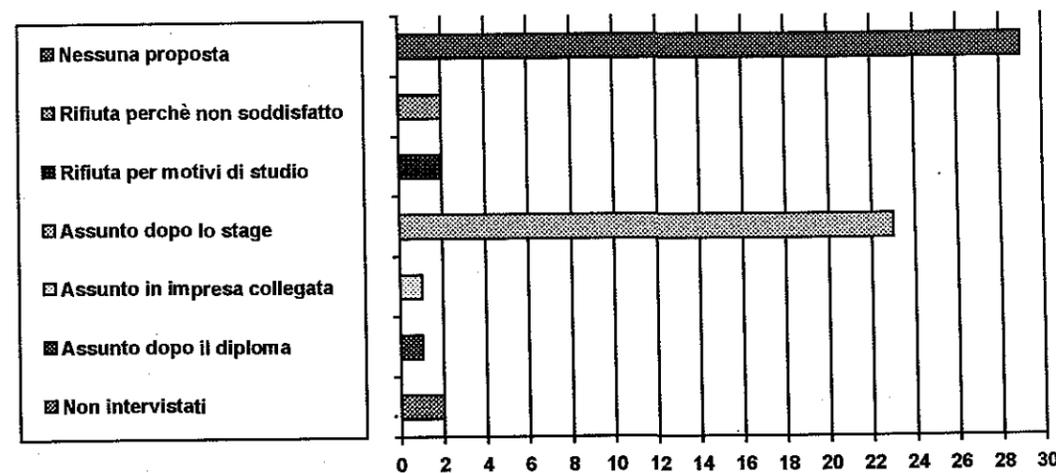
commentati non sono dati ufficiali e sono il frutto di interviste dirette. La situazione è in rapida evoluzione e quindi deve essere intesa come una istantanea scattata all'inizio del mese di Febbraio '96.

Fig. 16 Esami sostenuti dai non-diplomati (Feb. 96)



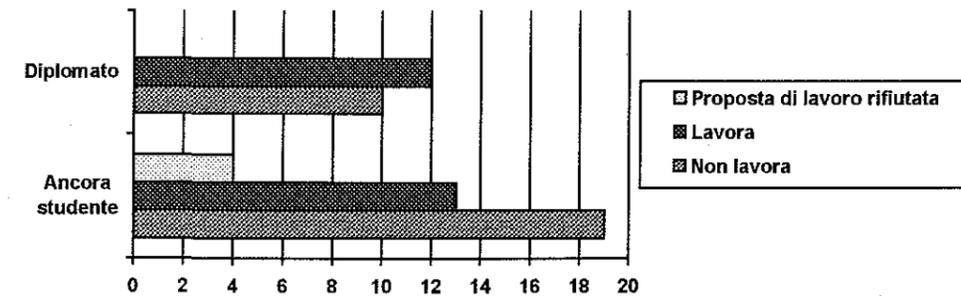
La Fig. 17 mostra gli ingressi nel mercato del lavoro. Ancora una volta, i dati sembrano molto incoraggianti: circa la metà degli studenti ha avuto una proposta di lavoro e la maggioranza di questi ha concretizzato quella proposta. Ma ancora una volta è doveroso l'invito alla prudenza: è necessario infatti scavare più in profondità cercando di valutare se, ad un evento indubbiamente positivo come un'assunzione di un giovane, corrisponda anche una posizione di efficienza. Il punto è assai delicato perché non è neutrale rispetto alle valutazioni positive, negative o di scarsa utilità del Diploma stesso.

Fig. 17 Proposte di lavoro ed assunzioni dopo lo stage



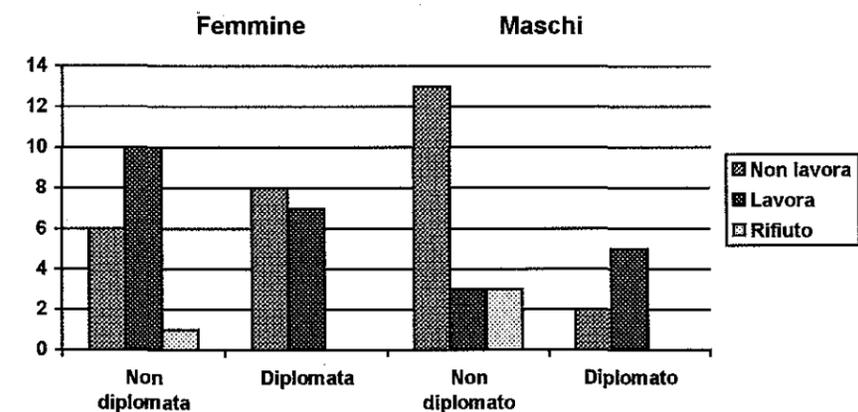
Deve essere aggiunto che i dati che commenteremo possono aumentare il potere informativo, anche dei risultati illustrati nelle parti precedenti. Ad esempio potrebbe far immaginare che non sia poi così importante diplomarsi per trovare un'impiego in un tessuto economico - come quello modenese-reggiano - che si muove ad un alto numero di giri sotto la spinta di una congiuntura favorevole

Fig. 18 Posizione lavorativa per titolo di studio



Dalla Fig. 18 è facile vedere che il numero degli assunti appena diplomati è inferiore al numero degli assunti ancora non in possesso di diploma: qualora a questi ultimi venissero sommati anche coloro che hanno rifiutato l'offerta di assunzione, la maggioranza sarebbe schiacciante.

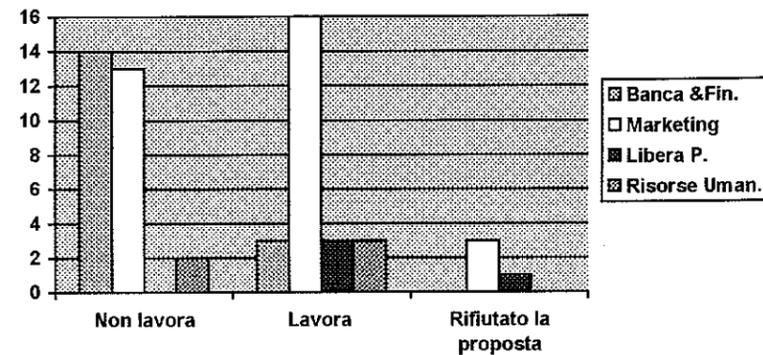
Fig. 19 Posizione lavorativa per titolo di studio e sesso dell'intervistato



È nuovamente la distinzione per sesso che getta una luce più netta sul fenomeno: la Fig. 19 mostra due punti importanti: a) chi ha trovato lavoro sono prevalentemente donne; b) è più probabile che le donne accettino una proposta di lavoro anche non avendo finito gli studi. Non è certo questa la sede per discutere le ragioni socio-economiche di

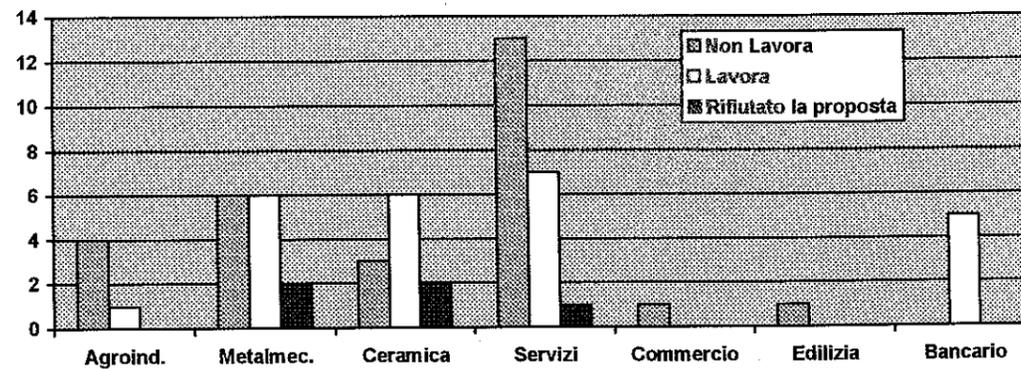
questo comportamento (maggiore paura di non inserirsi nel mercato del lavoro, strategie di breve periodo, maggiore bisogno di acquisire una autonomia economica, ecc.). Dato però che questi dati rafforzano l'ipotesi che il trovare lavoro implichi, di fatto, l'abbandono del corso di studi, quello che sembra più interessante è che accanto all'azione di formazione sembra necessaria una azione di informazione sulle opportunità del mercato del lavoro; ovvero una diversa strategia nell'attivazione degli stages. Ritorneremo su questo punto più avanti.

Fig. 20 Ingresso nel mercato del lavoro per tipo di specializzazione



Un altro aspetto non marginale è l'effetto della specializzazione sugli esiti dello stage. Dalla Fig. 20 sembra che la maggiore capacità di inserimento sul mercato del lavoro sia nei gruppi "Marketing" e "Libera Professione".

Fig. 21 Esito occupazionale dello stage per settore



La Fig. 21 illustra gli sbocchi occupazionali per settore, confermando la capacità di assorbimento del tessuto economico, sia nei comparti dell'industria che in quelli dei servizi.⁶

Tab. 1 Specializzazione, comparto di prima occupazione e livello di inquadramento

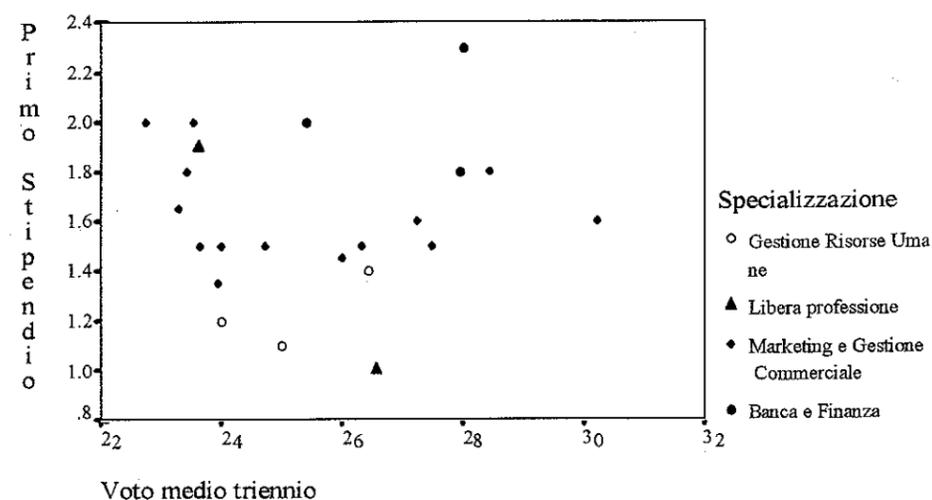
Corso	Comparto	Inquadramento	N°	
Marketing e Gestione Commerciale	Agroindustria	Impiegato di 3° Livello	1	
Marketing e Gestione Commerciale	Bancario	Impiegato di 4° Livello	3	
Banca e Finanza	Bancario	Impiegato di 5° Livello	1	
Marketing e Gestione Commerciale	Ceramica	Impiegato di 3° Livello	4	4
Marketing e Gestione Commerciale	Ceramica	Impiegato di 4° Livello	1	
Gestione Risorse Umane	Metalmecanica	Collaborazione part-time	1	
Marketing e Gestione Commerciale	Metalmecanica	Impiegato di 3° Livello	1	1
Marketing e Gestione Commerciale	Metalmecanica	Impiegato di 4° Livello	2	1
Marketing e Gestione Commerciale	Metalmecanica	Impiegato di 5° Livello	2	
Marketing e Gestione Commerciale	Trasporti	Impiegato di 4° Livello	1	1
Gestione Risorse Umane	Servizi	Collaboratore esterno	1	1
Gestione Risorse Umane	Servizi	Impiegato di 3° Livello	1	1
Libera professione	Servizi	Impiegato di 5° Livello	1	
Marketing e Gestione Commerciale	Studio Profess.	Collaboratore esterno	1	
Libera professione	Studio Profess.	Collaborazione part-time	1	1
Libera professione	Studio Profess.	Praticante	1	1

Le interviste fatte agli studenti (ed ex-studenti) del 1° ciclo contengono altre preziose informazioni: lo stipendio di prima assunzione e l'inquadramento contrattuale. In questo caso i dati consentono di osservare un fenomeno estremamente interessante: i processi di valutazione del mercato di una figura professionale completamente nuova e non ancora presente in nessuna declaratoria contrattuale. A questo si deve aggiungere che nessuno è stato in grado di fornire informazioni certe agli agenti circa i livelli - normativi e salariali - dai quali avrebbero dovuto iniziare le contrattazioni. La Tab. 1 riporta l'elenco dei settori e delle mansioni svolte, con il relativo inquadramento normativo e salariale. Forse si può notare che in generale, al di là dei differenti criteri contrattuali, i Diplomatici sembrano essere inseriti in qualifiche più elevate: ad esempio, nel comparto della ceramica tutti coloro che sono stati inquadrati al 3° livello sono anche diplomati. Ma nonostante questo fatto estremamente positivo che rinforza il prestigio del settore

⁶ Qualche motivo di riflessione ulteriore potrebbe essere stimolato dal fatto che tutti i rifiuti avvengono nei comparti dell'industria, probabilmente per la prospettiva di essere inseriti in organizzazioni del lavoro più gerarchiche. I numeri sono comunque troppo piccoli per poter giungere a solide conclusioni.

formativo, sarebbe del tutto azzardato sostenere che il "mercato" riconosce il nuovo titolo. Si vedrà, dopo aver analizzato anche la retribuzione d'ingresso, quanto la prudenza nei giudizi sia consigliabile.

Fig. 22 Prima retribuzione (in milioni), voto medio del triennio e settore di specializzazione



Ma l'informazione più importante è certamente quella relativa al salario, anche se questa variabile ha caratteristiche di grande ambiguità. Non è mai del tutto chiaro, infatti, se la retribuzione monetaria osservata misuri davvero la qualità del lavoratore, o se invece derivi dall'efficienza dell'organizzazione e/o dalla capacità di pagamento dell'impresa; se rispetti un accordo generale o sia il frutto della stipula (anche implicita) di un accordo particolare; se, infine, sia da imputarsi all'impegno nel lavoro oppure ad un'azione di discriminazione. Sembra comunque utile un tentativo di interpretazione sulla base dei dati disponibili.

La mostra la scarsissima relazione che sembra esistere tra votazione media del triennio (proxy della qualità della forza lavoro)⁷ e la prima retribuzione, per tutti i tipi di specializzazione. Anche la Fig. 23 non sembra indicare alcun *pattern*, se non il maggior livello retributivo vigente nel settore bancario. In sintesi, sembrerebbe dunque che la valutazione del sistema formativo e la "valutazione" del settore produttivo privato seguano criteri eterogenei. È invece la Fig. 24 che fa emergere una prima importante relazione.

⁷ La possibilità di occupazione per i giovani ancora non diplomati ha costretto ad usare la media dei valori degli esami sostenuti nei tre anni, anziché il voto finale; è evidente però che quel valore influenzerà in modo netto anche il risultato finale.

Fig. 23 Prima retribuzione (in milioni), voto medio e settore di appartenenza

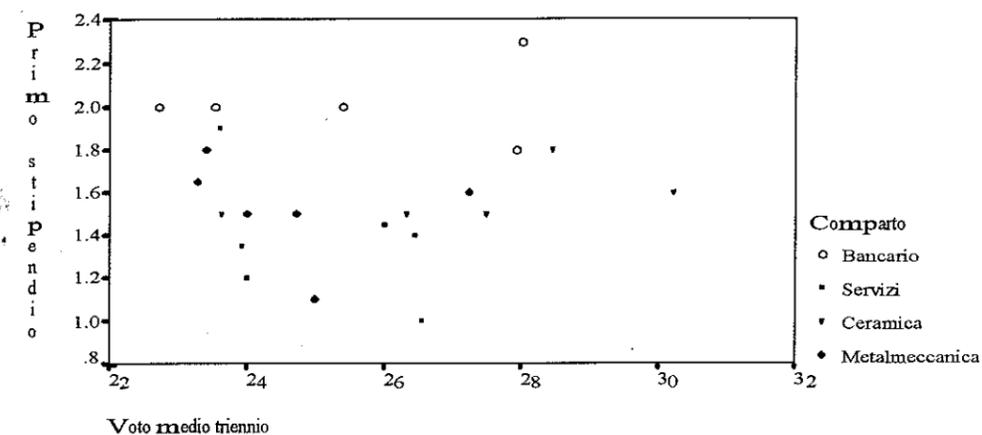
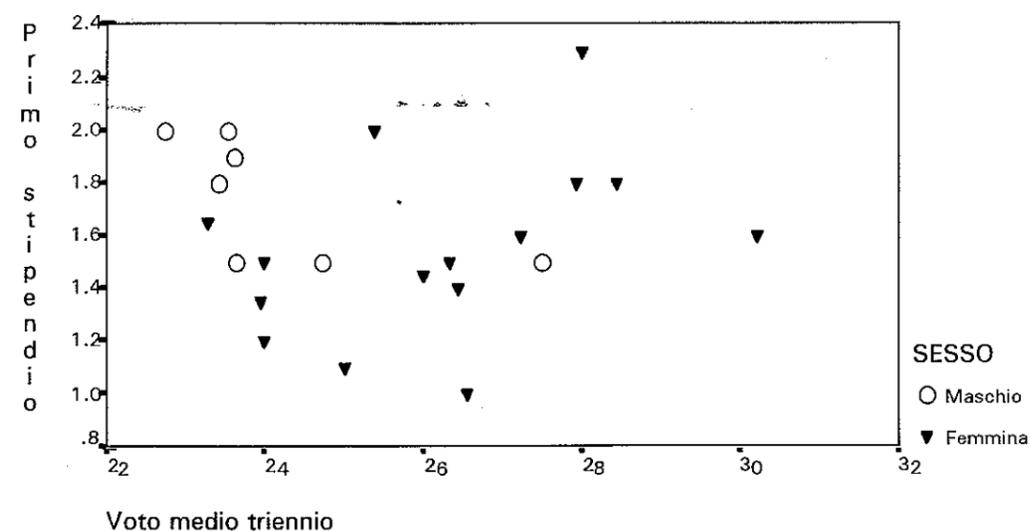
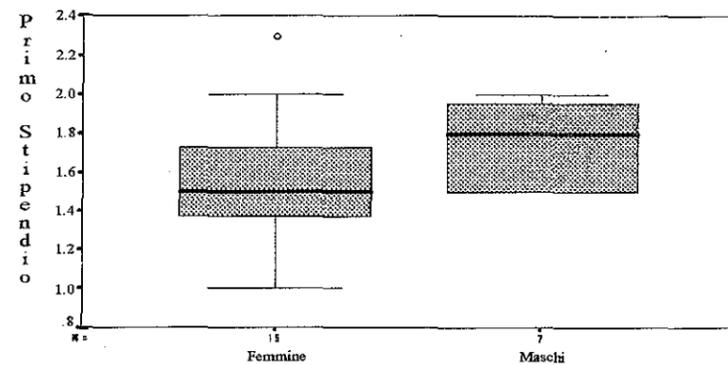


Fig. 24 Prima retribuzione, votazione media del triennio per sesso



Quando viene introdotta la distinzione per sesso i dati mostrano due diversi e contraddittori *patterns*. Mentre per i maschi sembra esserci una relazione inversa tra retribuzione e voto medio del triennio per le femmine, al contrario, sembra esistere una relazione diretta. Le implicazioni di prima lettura di questi dati sono inquietanti; ad esse si aggiunge un altro elemento che, da qualunque lato lo si guardi, non può non indicare un cattivo funzionamento - certamente del mercato - ma anche del sistema formativo. Si ricorderà la Fig. 11 dove risultava evidente la maggior bravura relativa delle ragazze del diploma; la Fig. 25 mostra invece le retribuzioni d'ingresso distinte per sesso: le femmine sempre più brave a scuola, sono *sempre* assai meno retribuite dei loro colleghi in impresa.

Fig. 25 Distribuzione delle retribuzioni e per sesso



Questi risultati, oltre che ad una azione di discriminazione secca, possono forse essere attribuite a diverse strategie dei giovani intuibile dai dati già commentati. Ma per poter operare dei tests su questi aspetti è necessaria un'analisi multivariata in cui possa essere fatta la parità di condizioni tra gli effetti delle diverse variabili. I dati a disposizione sono ancora troppo esigui per una risposta affidabile; si è comunque tentata una analisi in questa direzione. La Tab. 2 riporta i risultati di questi tests.

Tab. 2 Variabili determinanti la retribuzione d'ingresso

Variabile esaminata	Segno	Esito del test	Punteggio
Sesso (0 = F; 1 = M)	+	Sempre significativo	***
È già diplomato (0=No; 1=Si)	-	Sempre significativo	***
Lavora in banca (0=No; 1=Si)	+	Sempre significativo	**
Giudizio sullo stage	-	Non sempre significativo	**
Voto medio esami triennio	+	Non sempre significativo	**
Lavora in uno Studio (0=No; 1=Si)	-	Non sempre significativo	*
Età		Mai significativa	

N.B. L'ordine della tabella e il numero degli * è in relazione al valore della statistica *t* (vedi Appendice, Tab. 3).

La Tab. 2 mostra l'azione - a parità di condizioni - di alcuni meccanismi che sembrano guidare il processo di primo inserimento e formazione della retribuzione nelle imprese. (I risultati della regressione sono riportati in appendice, Tab. 3) Oltre alla conferma di quanto detto sopra, ci sono due ulteriori risultati - certamente sorprendenti - che meritano un commento.

Dalla tabella risulta che i Diplomati hanno una retribuzione d'ingresso *più bassa* dei loro colleghi non-diplomati. Ma non basta: questo è tanto più probabile quanto più è stata favorevole la loro esperienza in stage. L'unica spiegazione ragionevole di questa evidenza empirica è che probabilmente deve esistere un meccanismo contrattuale implicito che scatta di fronte ad un titolo di studio; questo almeno nella fase iniziale della contrattazione individuale tra lavoratore ed impresa: da un lato può esserci il riconoscimento

formale/normativo del titolo (di cui alla Tab. 1, ma da verificare nel corso del tempo). Dall'altro però, viene fissato un livello retributivo più basso tale da riportare la parità di condizioni nel costo del lavoro nei livelli di ingresso. Verrebbero confermate le considerazioni fatte a proposito della Tab. 1; inoltre, questi meccanismi sembrano essere tanto più forti, quanto più è lungo il periodo di "apprendistato" (in particolare, nei rapporti lavoro/collaborazione con gli studi professionali). Solo infine, *ceteris paribus*, riemerge la relazione diretta tra risultati scolastici e retribuzione che, se pur non risulta straordinariamente forte, non sembra neppure porre un problema di coerenza tra le valutazioni del settore formativo da un lato, e del settore produttivo dall'altro.⁸

5. Conclusioni

I risultati appena commentati sembrano testimoniare dell'importanza formativa e degli incoraggianti risultati sul mercato del lavoro del DUEA. Sarebbe però una conclusione di basso profilo quella che accettasse come inevitabili i problemi di funzionamento che sono stati, via, via ricordati: primo fra tutti l'azione di discriminazione che le imprese sembrano compiere sulla manodopera femminile. Se il mercato non rappresenta un assoluto ma, al contrario, è definibile solo dopo aver definito il contesto culturale ed istituzionale, allora c'è molto lavoro di monitoraggio, informazione e sensibilizzazione che deve essere ancora fatto: equità ed efficienza - certamente in questo caso - non sembrano affatto disgiunti.

Altro punto importante è l'alto numero di assunzioni di non-diplomati: questo elemento è solo in apparenza positivo ed è il frutto della partecipazione "ad alto potenziale occupazionale" consentita dall'esperienza di stage. Allora, se da un lato è fortemente positivo che i giovani trovino al più presto uno sbocco occupazionale, dall'altro lato, è altamente pericoloso per il corso di Diploma produrre simultaneamente - in un area dove i mercati non sono facilmente segmentabili - un Diplomato DOC e una "sottomarca". In altri termini, sembra altamente discutibile che possano in futuro partecipare all'esperienza di stage anche coloro - in forte debito di esami - che non siano in grado poi di conseguire *immediatamente* il titolo alla fine dell'esperienza stessa: ogni DOC, che non corrisponda ad un'azione di marketing di respiro corto, è fondato sulle garanzie della corretta esecuzione di un processo produttivo particolare. Se il modello di spiegazione risultasse robusto all'aumentare delle informazioni, indicherebbe più di un motivo di preoccupazione proprio in questa direzione.

⁸ Se il modello descrittivo riportato in Appendice avesse ragione, allora ci si dovrebbe aspettare un differenziale non trascurabile di circa 500 mila lire tra una media di 18/30 e una media di 30 e lode. Ma la prudenza - soprattutto in questo caso - non è mai troppa.

Tab. 4 Esami sostenuti per materia e tipo di specializzazione

Esami	Banca e Finanza	Gestione Risorse Umane	Libera professione	Marketing e Gestione Commerciale	Totale
Diritto Mercati Finanziari	12	0	1	0	13
Finanziamenti di Aziende	17	0	1	0	18
Matematica Finanziaria	17	0	1	0	18
Tecnica di Borsa	16	0	1	0	17
Analisi di Mercato	0	0	0	25	25
Marketing	0	0	0	25	25
Marketing Internazionale	0	0	0	23	23
Ec. Imprese Commerciali	0	0	0	22	22
Diritto Fallimentare	0	0	3	0	3
Diritto Tributario	0	1	4	0	5
Revisione Aziendale	0	1	4	0	5
Tecnica Professionale	0	1	3	0	4
Diritto del Lavoro	0	4	0	0	4
Ec. Imprese dei Servizi	0	0	0	0	0
Org. Imprese Commerciali	0	0	0	0	0
Diritto Sindacale	0	3	0	0	3
Amministrazione Personale	0	3	0	0	3
Organizzazione del Lavoro	0	3	0	0	3
Lingua Francese	5	2	2	11	20
Lingua Inglese	17	3	4	28	52
Lingua Tedesca	7	0	1	15	23
Lingua Spagnola	1	1	1	2	5
Prova di Informatica	15	4	4	29	52

- Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Yvan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
- Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
- Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
- Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
- Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
- Marco Lippi [1986] "Aggregations and Dynamic in One-Equation Econometric Models", pp. 64
- Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
- Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
- Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
- Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp. 54
- Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
- Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
- Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Comodity", pp. 30
- Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
- Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
- Marina Murat [1986] "Betwin old and new classical macroeconomics: notes on Lejohnduvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
- Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
- Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogenità", pp. 13
- Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
- Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopolista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
- M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
- Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
- Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
- Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
- Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
- Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
- Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
- Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
- Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A discipline of Keynes", pp. 118
- Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
- Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
- Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
- Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", pp. 157
- Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
- Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimations of multivariate transfer functions", pp. 33
- Nerio Naldi [1988] "'Keynes' concept of capital", pp. 40
- Andrea Ginzburg [1988] "Locomotiva Italia?", pp. 30
- Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
- Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
- Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
- Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
- Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
- Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
- Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
- Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
- Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
- Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
- Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
- Marco Lippi [1989] "A Short Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
- Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
- Gabriele Pastrello [1989] "Francois queznay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
- Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
- Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
- Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed through the Queuing Model", pp. 23
- Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
- Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164
- Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
- Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18

59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future perspectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello 'fondi e flussi' applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle Grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. II", pp. 145
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezione di portafoglio", pp. 4
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Bergamini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Pricate Vices Publicis Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Connessioni, competenze e capacità concorrenziale nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamoui, Nicola Rossi [1991] "Non Marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representation?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrucci [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoiesi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the Main Sectors of the Italian Economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoiesi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery form the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi Brighi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoiesi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37
111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?", pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo.", pp. 45
115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland. 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano.", pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North.", pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism.", pp. 21
119. Barbara Pistoiesi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria.", pp. 32
125. Barbara Pistoiesi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche.", pp. 33
126. Barbara Pistoiesi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and a tantum real options a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubian [1996] "Almost-optimal solution of large weighted equilib problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Börkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Camionetto tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoiesi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates", pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard, pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangian Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transizione. Una rilettura di 'Nature of the Firm' di R. Coase", pp. 65